Anno 54 - Numero 56

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 7
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDÌ 8 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Il bolscevismo si estende nella Mittel-Europa

Contro il militarismo prussiano - Il nostro sbarco in Adalia

Un lungo colloquio fra Orlando e Clemenceau

PARIGI, 6. — Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando, si è recato nel pomeriggio al Ministero della guerra, ove ha avuto un colloquio con Clemenceau.

Clemenceau e Foch

PARIGI, 6. — Stamane Clemenceau ha ricevuto il maresciallo Foch, di ritorno da Spah.

Un mandato al Belgio nell'Africa Orientale

BRUXELLES, 6. — Il «Soir» dice che secondo voci provenienti da Parigi, la conferenza sarebbe unanime nell'assegnare al Belgio i territori di Ruanda e di Trundi nell'Africa orientale.

Berlino contro la politica militare del governo

BERNA, 6. — Si ha da Berlino che la riunione di ieri dei Consigli è stata tumultuosissima, e si è chiusa con voto di biasimo contro la politica militare del Governo.

La furia della distruzione in Ungheria

ZURIGO, 6. — Si ha da Budapest: **Il Governo ha deciso non soltanto di sequestrare, ma di distruggere nel più breve tempo possibile tutti gli Istituti di credito, le azioni, le obbligazioni. Sarebbe così arrecato un grave danno ai creditori dell'Ungheria.**

La convenzione internazionale per la navigazione aerea

PARIGI, 6. — La Commissione interalleata di aereonautica ha tenuta la sua quarta e quinta riunione. Sono state approvate le condizioni militari e legali relative all'areonautica da inserire nel testo dei preliminari di pace. L'approvazione ha dato luogo ad una viva discussione fra i delegati delle varie nazioni, specialmente sull'argomento dell'aereonautica civile degli Stati Uniti, la quale può costituire per essi un mezzo molto efficace per la preparazione di una flotta americana militare. La Commissione ha preso visione del lavoro delle sottocommissioni legale e tecnica, già molto avanzato, che permetterà di presentare fra breve la convenzione internazionale di navigazione aerea, che sarà veramente la prima legge completa in materia di diritto aereo internazionale.

La missione polacca a Parigi
Intervista con Noulens e Paderewski

PARIGI, 6. — Durante il viaggio della missione interalleata in Polonia il rappresentante dell' «Agenzia Havas» si è intrattenuto con Paderewski il quale gli ha dichiarato come la storia abbia già dimostrato che il condominio fra la Polonia e la Germania non può esistere, nè durare. E' necessario risolvere nettamente la questione ed attribuire Danzica all'uno od all'altro, ma sarebbe giustizia rendere alla Polonia ciò che le appartenne nei secoli scorsi. Il popolo polacco — ha soggiunto Paderewski — visse finora in una esaltazione particolare, che potrebbe degenerare in pericoloso scoramento, se esso vedesse i suoi sforzi, la sua pazienza ed i suoi sacrifici non essere coronati dai risultati che spera.

CRACOVIA, 5. — (Ritardato) Paderewski ha raggiunto qui la commissione interalleata per proseguire insieme con essa il suo viaggio da qualche giorno progettato, alla volta di Parigi.

Come nel 1856 Cavour andò a Parigi per difendere le sorti del nascente Piemonte, Paderewski si reca alla conferenza della pace per invocare la salvezza della Polonia. La conferenza colle sue decisioni non farà soltanto della Polonia uno Stato più o meno grande, atto più o meno a compiere la sua missione contro il bolscevismo. Le sorti stesse della Polonia e la sua stessa esistenza sono per essere decise. Dice che una forte delusione della opinione pubblica polacca nelle sue speranze più eque produrrà crisi interne che saranno sfruttate dagli agitatori bolscevichi. Il viaggio di Paderewski è l'ultima speranza degli intesofili polacchi che costituiscono il partito dell'ordine. La fame, la disoccupazione, la guerra guerreggiata su quasi tutte le frontiere sono in ottime mani, nelle mani di una minoranza pronta a tutto.

PARIGI, 6. — Noulens si è rifiutato a farsi intervistare e si è limitato ad affermare la sua fiducia nei destini della Polonia, gli interessi della quale si accordano pienamente con quelli dell'Intesa. Egli ha soggiunto che ritiene che qualsiasi concessione ai tedeschi e qualsiasi debolezza verso i bolscevichi, farebbe ritardare l'ora della pace, compromettendo la sicurezza dell'avvenire.

PARIGI, 6. — Il Presidente del consiglio polacco, Paderewski ed il generale Noulens sono arrivati a Parigi oggi, alle ore 9.15.

LA REPUBBLICA DEI CONSIGLI proclamata in Baviera

BASILEA, 7. — Si ha da Monaco di Baviera: Una nota ufficiale inviata a tutti i consigli dice:

«Il popolo laborioso della Baviera si è riunito in un blocco unitario contro qualsiasi dominazione e contro qualsiasi sfruttamento. Esso assume per mezzo dei consigli degli operai, dei soldati e dei contadini tutti i poteri pubblici. La Dieta è sciolta. Commissari del popolo sostituiscono gli ex-ministri. Negli affari pubblici regna calma completa e la vita economica continua, tutte le associazioni degli impiegati e dei funzionari del paese si sono dichiarati solidali con gli operai. Le industrie saranno controllate da consigli di amministrazione di operai e di impiegati e dirette in comune, tutto appartiene alla comunità. Quindi qualsiasi socializzazione indipendente è esclusa. I consigli degli operai di soldati e dei contadini hanno il dovere di vigilare alla protezione della repubblica dei consigli e per assicurare un calmo sviluppo della repubblica essi assumono i poteri locali o controllano la amministrazione, essi sono responsabili dinanzi al popolo lavoratore di tutti i loro atti e decisioni. Lunedì 7 aprile sarà giorno festivo nazionale ed il lavoro è sospeso; però le ferrovie ed i fornitori d'acqua, di elettricità e di riscaldamento continueranno a provvedere ai bisogni del popolo. — iFrmato: «Il Consiglio centrale rivoluzionario di Baviera: Kielisch».

BASILEA, 7. — Si ha da Monaco di Baviera:

Il congresso del partito socialista della Baviera del sud ha aderito alla fondazione di una repubblica dei consigli con 249 voti contro 13, a condizione che il partito indipendente e quello comunista collaborino alla sua realizzazione.

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: La «Berliner Zeitung am Mittag» dice che i partigiani dei Consigli di Monaco di Baviera hanno occupato il palazzo della Dieta. Essi dispongono di mitragliatrici. Nessuno può entrare.

BASILEA, 7. — Si ha da Monaco di Baviera:

La repubblica dei consigli è stata proclamata in Baviera.

Lo sciopero a Stoccarda

ZURIGO, 7. — Si ha da Stoccarda, 6: Informazioni ufficiali dicono che il governo è padrone della situazione, ma in realtà i conflitti tra i soldati del Governo e gli spartachiani e lo sciopero continuano.

*

La grave agitazione bolscevica in Moravia, Slovacchia e Austria
suscitata dagli ebrei Adler e Bugarin
Bisogna salvare la Romania e la Polonia

VARSAVIA, 6. — Testimoni oculari, degnissimi di fede, provenienti dalla Moravia e dalla Slovacchia, affermano che quelle regioni sono già contaminate dal bolscevismo. In Moravia i contadini già hanno cominciato ad applicare i sistemi caratteristici del bolscevismo, occupando le terre e coltivandole, asportando bestiame, attrezzi e foraggi dalle stalle e dalle case, scacciandone i proprietari ed asportandone i mobili. Ogni giorno si recano presso qualche proprietario a preannunciargli che il giorno dopo si recheranno a requisire l'una o l'altra cosa, che deve essere consegnata sotto pena della vita.

I ferrovieri e l'esercito sono quasi completamente organizzati nello stesso senso. Il capo del movimento è Federico Adler, l'uccisore del primo ministro austriaco Sturgh, e questo dimostra che il movimento comincia contemporaneamente in Austria, in Moravia e nella Slovacchia. Queste ultime regioni sono percorse da numerosi propagandisti russi e tra essi è il notissimo Burgarin, ebreo russo e principale agente di Lenin e di Trotzki. Il movimento, che sembra imminente, attende a costituire una grande organizzazione comunista, che comprende l'Ungheria, l'Austria, la Moravia e la Slovacchia, e in seguito la Boemia, attraverso il corridoio stabilitosi fra la Polonia e la Romania. Tale organizzazione darà mano all'organizzazione russa per soffocare la Polonia e la Romania da un lato ed unirsi dall'altro agli spartachiani tedeschi.

La situazione è gravissima e può divampare un incendio imminente. Forse sarà impossibile inviare presto aiuti alle due nazioni che contro questo movimento potrebbero opporsi, e cioè alla Polonia ed alla Romania, le quali saranno completamente tagliate fuori dall'Europa occidentale. Si rende quindi sempre più urgente il bisogno di correre ai ripari, e cioè aiutare la Polonia e la Romania e renderle forti militarmente ed economicamente e permettere che le due nazioni abbiano un confine comune, sopprimendo il corridoio che permette il collegamento degli ucraini con gli ungheresi ed assicurare rispettivamente Costanza e Danzica alle due nazioni, essendo gli accessi per via del mare gli unici mezzi di comunicazione in un prossimo avvenire. (Stef.)

Una colazione ai giornalisti interalleati

PARIGI, 6. — Oggi al circolo della stampa straniera è stata offerta una colazione ai giornalisti francesi inglesi, italiani ed americani, che sono intervenuti in gran numero.

Presiedeva l'on. Barzilai, il quale ha pronunciato un discorso in cui ha detto che parlava come vecchio giornalista. L'on. Barzilai, dopo aver rilevato la grande forza e la capacità di bene e di male della stampa e dopo averne riassunta l'opera durante la guerra, ha accennato ai doveri che ad essa sono creati dall'ora presente. I diritti nazionali devono essere sostenuti senza che le passioni nazionali siano esasperanti. Le giuste rivendicazioni debbono essere vigilate dal convincimento che si deve costruire un edificio capace di resistere a nuove scosse e di salvarsi da nuove catastrofi. Voi dovete propugnare, egli ha detto, una pace giusta, nel senso più obbiettivo della parola e chiedere che essa sia garantita da forti istituti di solidarietà e di difesa internazionale. Quella che fu inspirazione più forte della grandiosa e fortunata resistenza opposta all'aggressione teutonica, deve muoversi anche oggi, deve uccidere la guerra e i germi della guerra, deve essere ancora la nostra divisa. Che il giornalismo mondiale abbia la benemerenza di avere così concorso a fondare per un lungo periodo della storia la pace del mondo.

Il discorso dell'on. Barzilai è stato lungamente acclamato. Quindi hanno parlato, esprimendo grande simpatia per l'Italia e per le sue aspirazioni nazionali, Mora per i giornalisti francesi e Gubbens per quelli americani.

+*+

Lo sbarco delle nostre truppe in Adalia

ROMA, 7. — Il 3 corrente bersaglieri ed altri reparti di truppe sono sbarcati in Adalia, per sostituirvi i reparti di marinai inviati in primo tempo a terra allo scopo di assicurare l'ordine e la tranquillità pubblica.

Le autorità locali e gran parte della popolazione hanno assistito allo sbarco e alla dislocazione dei reparti restando ammirati dall'ordine perfetto e dalla bella tenuta e disciplina delle nostre truppe.

+*+

A Parigi si onora la memoria di Jaures

PARIGI, 6. — La dimostrazione organizzata dall'Unione dei sindacati e dalla Federazione socialistica della Senna, in memoria di Jaures, ha richiamato un grande concorso di dimostranti e di curiosi.

Il corteo, con alla testa i deputati del partito socialista, che cingevano la loro sciarpa, Branting e Vandervelde, col massimo ordine ed al canto dell'Internazionale, arriva, attraverso l'Avenue Henry Martin, nella via de La Tour, dove una delegazione composta di Sembat, Longuet, Cachin, Levy, Bruhl prof. alla Sorbona, del rappresentanti delle organizzazioni operaie Vandervelde e Branting, entra nella casa di Jaures, dove rimette una palma ed un fascio di fiori alla signora ed alla signorina Jaures, le quali per la commozione non potevano rispondere.

Il corteo intanto si è diretto verso la Muette, dove, dopo aver sfilato davanti al busto di Jaures, si è sciolto senza incidenti.

Il convegno delle donne delle nazioni interalleate

PARIGI, 6. — Promossa dalle delegate del Consiglio delle donne italiane, signore Schiavoni ed Amelio, si è tenuta all'Hotel Chatam una simpatica riunione delle donne interalleate.

Sono intervenute, oltre alla presidente del Cosiglio internazionale, Lady Aberdeen e alla vice-presidente Siegfried, una larga rappresentanza delle donne francesi, inglesi, americane, rumene, belghe, danesi ed italiane, residenti a Parigi.

Ha preso la parola la signora Schiavoni, per ringraziare le donne alleate per l'accoglienza fatta alle delegate italiane.

Hanno risposto, commosse, Lady Aberdeen e la signora Siegfried. La riunione si è sciolta assai tardi ed ha avuto termine col canto di melodie popolari italiane, dette squisitamente da Jenny Sadove.

*

Grande festa a Pisa della "Dante Alighieri,,

PISA, 7. — Ieri, alle ore 13,30, al Teatro Rossi, ebbe luogo in forma solenne la consegna del vessillo offerto dalle dame pisane alla Società «Dante Alighieri» di Pisa. La cerimonia ebbe una particolare importanza per il grande concorso di pubblico, di associazioni, di rappresentanze. Il palcoscenico era affollato di bandiere. Era presente alla cerimonia il ministro on. Fera ed il comm. Piero Barbera, in rappresentanza dell'on. Boselli, presidente della «Dante Alighieri». Prestava servizio la musica del 22. reggimento. Hanno parlato il sindaco di Pisa, il deputato di Pisa, Queirolo, che recò il suo saluto al l'on. Fera, il comm. Barbera a nome della Dante Alighieri, la sig.ra Giambattista, a nome del Comitato delle dame che hanno offerto la bandiera.

Pronunciò poi il discorso ufficiale l'avv. Eraldo Andrea Bellinzoni, salutato da una grande acclamazione.

Ha parlato infine l'on. Fera, che è stato durante la fine del discorso salutato da frenetici applausi.

Ecco un sunto del discorso.

«Il nome di Dante, il simbolo glorioso offerto dalle donne pisane alla Società dantesca, la sede della cerimonia ed il grande avvenimento odierno, ispirano l'oratore nel suo elevato esordio.

Avendo accennato alla funzione di italianità adempiuta dalla repubblica marinara di Pisa, onde mossero quelli che più lontano portarono il nome nostro, rintraccia nella secolare storia d'Italia il filo continuativo e perseverante del sentimento unitario nazionale. Indi evoca il sorgere del vessillo italiano, fra i bagliori delle campagne napoleoniche sul nostro suolo. Esso dall'onta degli esilii sale ora alla gloria ed al sole del Campidoglio. L'oratore si addentra quindi nell'esame del pensiero politico di Dante, ispiratori gli stessi concetti di patria e di umanità che ora si offrono alla meditazione ed alla discussione. La Pace Romana fu il sostantivo più cospicuo di tale potestà imperiale e universale, mentre dalle profondità sociali si elaborava il progresso delle nazionalità e della democrazia, contrastato e ritardato da ininterrotto, continuo, fatale, per quanto lento e laborioso.

Più rapido fu il movimento nazionale nell'occidente europeo. L'urto contro le coalizione ravvivato dallo spirito nazionale e democratico dei popoli, fece fallire tutti i tentativi egemonici successivi a quello di Carlo Magno, fino al folle sogno tedesco.

Fallita ora, per sempre, l'idea dei sopraffattori, mentre dovunque si avverano le profezie di Mazzini, si innalzano dalle rovine gigantesche create dalla guerra europea, luci rosseggianti, che annunziano nuovi giorni e lampi consolatori di nuove fraternità. Qui l'oratore accenna alla auspicata Società delle Nazioni, derivandone l'origine dalle solidarietà che il comune pericolo inspirò durante il conflitto, alle nazioni in armi per la libertà. Con la vittoria si disegna finalmente una ideale mèta umana superiore alle esistenze particolari e ai separati interessi, la quale fu determinata e proclamata dal verbo di Wilson. Gravi difficoltà dottrinarie e pratiche si oppongono alla realizzazione di un perfetto coordinamento internazionale.

Ma l'ideale di una pace internazionale potrà raggiungersi con una profonda rinnovazione di sentimenti, la quale ricomponga nel moto universale degli uomini le entità storiche in cui si personificano sovranamente le nazioni, il moto ascendente delle forze sociali rompe il filo delle tradizioni e queste si concatenano in fasi sempre più libere e complesse. La Società delle Nazioni da un lato richiede la preesistenza della coscienza unitaria che cementa il civile consorzio e promuove le norme che garantiscano la integrità statale e funzionino poi come principio attivo e coordinatore fra le collettività politiche degli sforzi comuni verso i supremi fini umani, di benessere e di giustizia. L'oratore accenna, nella conclusione, alla oscura minaccia che muove dall'oriente europeo e fa appello ai partiti politici perchè in nome della solidarietà nazionale ed internazionale promuovano la sintesi civile dei popoli riuniti in legioni di un unico esercito di pace in lotta contro le sole forze cieche della natura.

Questa sera al teatro vi sarà una rappresentazione di gala in onore della «Dante Alighieri» con l'intervento del ministro Fera.

Postille alla vita
Senno albionico

Quando ardeva la guerra e l'Europa sembrava squarciata dalle linee ardenti delle trincee, dicevamo, tutti, che i popoli e gli stati subivano, allora la prova suprema per la lor forza di resistenza. La guerra è finita, la bufera di fuoco e di acciaio si è placata ed ecco che mentre i nemici attendono ansiosi da Parigi la parola della Giustizia, nel campo dei vincitori questo inizio di pace già sembra costituire una più ardua e più tremenda prova di resistenza.

Una improvvisa stanchezza, un rilassamento dei muscoli, uno smarrimento delle volontà sembrano voler annullare le conquiste purpuree di sangue e di gloria e lo spirito degli uomini e dei partiti si dibatte fra le stravaganze della contraddizione e del paradosso. Già, in Italia, alcuni di quei partiti che furono uniti nello sforzo e nella volontà per vincere, — entro e oltre i confini — sembrano attendere con mussulmana fatalistica rassegnazione l'avvento del caos leninico, senza trovare nelle tradizioni antiche e nuove del partito un incitamento alla riscossa virile. In Francia, mentre l'assalitore di Clèmenceau rinunzia ad ogni tentativo di salvarsi, l'«union sacrée» sembra ricostituirsi per esaltare, protesta contro un libero verdetto popolare, un tribuno che se fu il più facondo oratore d'Europa, fu indubbiamente uno dei pochi francesi che non credessero nella vittoria del loro grande paese.

Di fronte a questa irrequietezza latina, sta il raccoglimento dinamico dell'Inghilterra.

Nella sua solitudine isolana, essa si rinnova nei suoi organi più vitali; ogni suo atto politico, ogni suo disegno economico dice una volontà tetragona di superare i tempi e gli avvenimenti. Mai apparve per più chiari segni una coscienza nazionale.

Poche settimane addietro, pareva che la crisi mineraria provocata dalla agitazione operaia stesse per travolgere la fortuna del Paese; ma un brivido, rivelatore come un presentimento, dev'essere passato dal Galles all'Irlanda e una voce profonda, quasi sorgente dalle viscere nere della terra, ha detto la parola della negazione salvatrice: NO.

Oggi, i giornali dicono che una grande conferenza industriale, riunendo industriali e operai, sta compilando lo statuto novissimo del lavoro in regime di collaborazione di classe. La Nazione che guidò il mondo nel divenire del governo parlamentare, pone le fondamenta del nuovo edificio economico.

Il senno albionico illumina dal Nord, come un faro, la procellosa notte dell'anima latina e segna la via della salvezza.

ipse.

+*+

Il duca d'Aosta risponde al saluto della ferrea vittoriosa marina

ROMA, 7. — Alle felicitazioni rivoltegli in occasione della sua nomina a generale dell'esercito dal ministro della marina, vice-ammiraglio Del Bono, S. A. R. il Duca d'Aosta rispondeva col seguente vibrante telegramma:

«Il saluto di V. E. in nome anche della ferrea vittoriosa marina d'Italia, ha toccato profondamente il mio animo nel quale in questi lieti momenti, giganteggia il sentimento della più affettuosa riconoscenza per quanti con entusiastica fede diedero alla mia Armata tutto l'eroismo, tutto l'amore di cui era capace la loro umile e grande anima di italiano. — Aff.mo Emanuele Filiberto di Savoia».

*

La Camera si riaprirà in maggio?

ROMA, 6. — (Lin) — Negli ambienti parlamentari si continua a far previsioni intorno alla probabile data della ripresa dei lavori a Montecitorio.

La notizia che Wilson probabilmente lascierà la Francia il 20 del corrente mese è il punto centrale della discussione.

Si ritiene però che molto difficilmente l'On. Orlando potrà lasciare Parigi il 20 corrente e per quanto si proceda con la più volte annunziata sollecitudine, i lavori della Conferenza di Parigi non saranno terminati per tale epoca. Tutto quindi fa supporre che la Camera difficilmente si potrà riunire avanti della prima settimana di Maggio.

La rinascita

E' bene che anche la cittadinanza — profughi e rimasti — sappia in che condizioni oggi si trova la nostra città, dopo la liberazione che ridiede alla «grande» Patria, la «piccola», ed è bene che lo sappia poichè così potrà formarsi un sano e veritiero concetto del trattamento usato dall'odiato nemico durante l'occupazione, e dell'interessamento addimostrato dalle Autorità nel far rinascere a novella vita la città, che seppe sopportare con stoicismo un anno di dominazione straniera.

E principiamo:

Siamo già trentatre mila

La popolazione del Comune che era — prima di Caporetto — di oltre 50 mila anime e dopo Caporetto di circa tredicimila — sale oggidì a 33,640, per cui le vie della città, dapprima squallidamente deserte, presentano ora un aspetto animato e gaio in un continuo via vai di ogni ceto di persone, le quali (quantunque la maggior parte di esse tutto abbia perduto dei propri averi) pure hanno l'aspetto tranquillo e direi anco festoso: è la gioia del rimpatrio, è la forza altamente suggestiva di sapersi nelle natie terre. Si assiste dappertutto a scambi di saluti, di domande, di abbracci fra la gente che si ritrova dopo tante sofferenze, dopo gli incommensurabili dolori, dopo i lunghi quindici mesi di esilio e di separazione.

E giornalmente i treni ci riversano alla stazione ferroviaria centinaia e centinaia di ex-profughi che, anelanti di rivedere il proprio nido e commossi rientrano nella loro città storica e gentile. E qui si rinnova il dolce scambio di saluti, di abbracci. Sono madri che ritrovano i figli, sono figli che ritrovano i genitori, sono fratelli che ritrovano le sorelle, sono gli amici, sono conoscenti che si ritrovano sotto il purissimo e terso cielo friulano, sotto lo sfolgorante sole primaverile che scende sulla città e magnifici dintorni come un bacio, come una promessa augurale per un avvenire migliore.

I negozi e spacci qualsiasi, dapprima quasi tutti inesorabilmente chiusi come in un pomeriggio di Feste di Natale o di Pasqua, fanno beneaugurato capolino, riaprendosi di continuo, dando alla città rinnovellata vita e lasciando modo ai cittadini di provvedersi di quanto, sino a due mesi fa non lo potevano fare, nemmeno pagando a peso d'oro.

Le case, le strade e la pulizia

Altrettanto incuorante è la pulizia delle pubbliche vie, luridissime prima della liberazione, ed ora assurte alla nettezza mercè l'opera solerte dell'on. Amministrazione Comunale e per essa del cav. rag. Giovanni Ragazzoni, ispettore delle Vigilanza urbana.

Al lavoro materiale di pulizia delle vie urbane sono adibiti i prigionieri divisi in squadre, sotto la scorta di un nostro soldato col fucile a tracolla, di una guardia municipale e di un autentico spazzino comunale.

Considerando che cotali nostri nemici contavano di andare fino a Milano e Roma, è di conforto il fatto che invece siano qui rimasti a farci la pulizia delle strade!

Il selciato ed i marciapedi delle vie, dapprima in uno stato miserando per l'abbandono assoluto in cui erano stati lasciati dal nemico, vanno giornalmente migliorando mercè numerose squadre di selcini che intensamente lavorano pel riattamento della pavimentazione stradale e dei lastricati in pietra, in certe vie addirittura in frantumi per il transito dei pesantissimi camions con ruote di ferro senza gomme che il nemico preferiva far passare sopra, per evitare i frequenti ed aspri sobbalzi.

Passando in rivista le abitazioni, si può dire: tutto depredato. Case e negozi svaligiati, in questi ultimi non lasciando nemmeno le scansie; buon numero delle case mancanti degli usci, delle imposte, degli infissi, dei pavimenti, delle scale.

Gli edifici incendiati

Numerosi gli edifici distrutti dagli incendi: ad esempio, il palazzo del Sindaco, il Teatro Minerva, tutte le case che coprivano la vasta area dello stallo Città in Piazza XX Settembre e tutto all'ingiro per via Paolo Canciani sino all'angolo di via Cavour; le case dei fratelli Petrozzi in via Cavour, quella di Gaspardis in via Mercatovecchio e quella dell'avv. Capellani in Piazza Umberto I, altra in via Pracchiuso di fronte alla chiesa di S. Valentino, tutti i fabbricati dei già Magazzini Magistris e Comp. rimpetto la ferrovia fuori Porta Aquileia, tutti i fabbricati della già Tessitura Barbieri, alcune altri fuori Porta Venezia e Grazzano, altra in Via Bertaldia, i magazzini Dal Torso.

Quale ricordo ci hanno lasciato ancora i miserabili della decantata Kultur? Immondizie a iosa, in ogni casa, in ogni ambiente. Come mai potevano vivere in mezzo a tanta lordura, in mezzo a tanto putridume? Alla pari coi porci, per la sporcizia, alla pari con le iene per la crudeltà. Volevano assurgere a magnati e mentori del Mondo intero ed invece scesero nella melma delle cloache.

La luce — I tramvai — I francobolli

L'illuminazione pubblica funziona regolarmente, così anche il servizio tramviario elettrico cittadino con sei vetture — piuttosto indecenti — nel solo percorso dalla Stazione ferroviaria a Porta Gemona.

Durante l'invasione il Comune fece stampare **moneta** propria e istituì un **francobollo** da cent. 5 per il recapito a domicilio della corrispondenza proveniente dall'Impero austro-ungarico. Il francobollo, che restò in circolazione per soli tre mesi, è tutt'altro che artistico; però è già una cosa rara.

Non furono rispettati i morti

Nulla rispettarono; per essi nulla era sacro, nè chiese e nemmanco i cimiteri.

A tal proposito, dirò qualcosa per notizie assunte anche dal venerando frate Cantoni Basilio Ispettore del Cimitero Monumentale: quasi ogni giorno dei soldati nemici asportavano dalle tombe del Cimitero gran quantità di fiori freschi per ornare le mense degli Ufficiali o per regalarli alle loro cocottes!

Un giorno si presentò dinnanzi al Sacro recinto un'accolta di Ufficiali Germanici d'alto grado con alla testa un generale e tutti a cavallo e senza appiedare, fecero salire le cavalcature su per i sette gradini di pietra che danno accesso nel gran atrio: che fattosi innanzi fra Basilio per far loro comprendere che ciò suonava profanazione al sacro luogo, il generale rispondeva altezzosamente facendo spalluccie e procedendo per i porticati col suo seguito andandosene di poi e scendendo i sette gradini sempre in arcioni.

Poco si curavano per l'immediato seppellimento dei morti di cui rimasero in buon numero insepolti ed ammonticchiati nelle celle mortuarie, per quindici e più giorni.

Più e più volte si trasportavano i morti al Cimitero accatastati l'uno sull'altro, senza cassa, su carri scoperti, ed una volta ivi arrivati, ad ovviare fatiche, i soldati addettivi, con una spallata di fianco rovesciavano il carro mandando ruzzoloni in terra i miseri cadaveri.

Alle proteste di fra Basilio, un graduato che dirigeva la squadra nel macabro lavoro, rispondeva cinicamente: Sie sind schon todt sie empfinden schon nicht mehr! (già son morti, nulla essi sentono!).

Nulla di anormale, si riscontra al Cimitero, se non la mancanza della volta a ben dieci arcate dei sottoportici laterali ma ciò va attribuito a conseguenza del terrificante scoppio delle munizioni di San Osualdo del 1917.

L'ampliamento del sacro recinto

Ampliatissima risulta l'Area del Sacro Recinto avvenuta durante la invasione; dalle scritte sulle croci e lapidi rilevasi come molti siano i nemici sepolti, quali germanici, prussiani, ungheresi, bosniaci, austriaci e turchi e malauguratamente è pure affollato delle note crocette di cemento che caratterizzano le sepolture di soldati d'ogni arma del nostro Esercito ed Alleati.

Pressochè nel mezzo della nuova area, gl'invasori hanno eretto un'ampia croce su relativa base di cemento recantevi scolpita questa dedica:

«Mortuis Pro Patria — Erectum — Anno Domini — MDCCCCXVIII — R. I. P.».

I quadri salvati

Nella Sacrestia della Chiesa si trova qualche quadro di pitture di pregio ed addossato ad una parete anco l'antico ed artistico «banco-credenza» di stile barocco tutto in noce, con specchietti in radice di ciliegio del Danelutti di Cividale e portante nel mezzo del frontale il bellissimo dipinto della Madonna ch'è opera del Sassoferrato, tutto ciò salvato dalle rapaci ugne del nemico mercè l'energica, coraggiosa opposizione di Fra Basilio, rimasto a compiere con zelo il suo delicato Ufficio d'Ispettore del Cimitero durante l'invasione.

I nuovi cimiteri

Un nuovo Cimitero di militari trovasi in località Planis ed altro immediatamente dietro l'Ospedale Contumaciale fuori Porta Pracchiuso discretamente grande, suddiviso in due zone, l'una per i nostri, l'altra per i nemici, questi distinti con croce di legno dipinta in nero ed i nostri con croce in bianco e tutte indistintamente con suvvi le indicazioni del defunto.

Tutte le campane della Città sono state tolte dai campanili e spedite a Vienna ed a Berlino, tranne quelle della Madonna delle Grazie, del Seminario e quella antica ed artistica del Cimitero (del 1416) pel rilascio della quale s'impose al Comando nemico il predetto frate Ispettore dicendo:

— Questa campana, suona per i nostri e per i vostri morti e devesi lasciarla!

B.

I rivedibili della classe 1897 chiamati a nuova visita

Durante l'anno in corso viene a scadere per i giovani nati nel 1897 e mandati rividibili alla leva della classe 1901 il periodo normale di rivedibilità.

Si rende perciò necessario accertare in modo definitivo la loro idoneità o meno al servizio militare senza attendere che venga aperta la leva sulla classe 1901. In conseguenza il Ministero della Guerra ha determinato che tutti i giovani nati nell'anno 1897 e mandati rivedibili alla classe 1901 saranno chiamati all'esame personale ed arruolamento davanti a consiglio di leva riunito in apposite sedute straordinarie da tenersi nella prima quindicina del mese di giugno del corrente anno.

I giovani che nelle anzidette sedute saranno riconosciuti idonei saranno arruolati in conto della classe 1900, della quale dovranno correre la sorte.

Poichè i giovani della classe 1900 sono stati ricollocati nella posizione di congedo provvisoria illimitato, anche i capilista che saranno arruolati verranno senz'altro messi in tale posizione con l'obbligo di presentarsi alle armi con i giovani della classe 1900.

Il trattamento di cui ai precedenti numero sarà fatto esclusivamente ai capilista nati nel 1897. Questi nati negli anni 1898, 1889 e 1900 dovranno rimanere nella posizioni di rimandati alla leva sulla classe 1901.

I fasti della Cassa Veneta

nella relazione della Commissione d'Inchiesta

ROMA 6 Aprile.

La relazione della Commissione di Inchiesta sulle violazioni al diritto delle genti contiene molti interessanti particolari e molte considerazioni economico-sociali sulla famigerata «Cassa Veneta».

Dice la relazione che fra i sistemi vessatori seguiti dal nemico nell'amministrare le province invase il più caratteristico rimane sempre quello della Cassa Veneta dei Prestiti, che mediante l'emissione a getto continuo della famosa «valuta veneta» riuscì in cinque mesi — dal 20 maggio a tutto ottobre 1918 — a sconvolgere radicalmente l'economia di quelle province, assorbendo la massima parte del capitale liquido in esse esistente. Alla Cassa Veneta cioè si deve press'a poco la distruzione di quel tanto di ricchezza mobiliare che aveva potuto salvarsi da saccheggi e dalle requisizioni sistematiche che i nemici eseguirono. Oltre alle operazioni di cambio della valuta, spesso coatta, come per i fondi di riserva dell'ospedale civile di Feltre, calcolati in 120.000 lire in valuta veneta, dalla Cassa Veneta furono assunte le operazioni di pagamento in buoni di tutti gli stipendi e indennità varie agli ufficiali e funzionari civili, delle paghe e delle indennità varie ai soldati e ai prigionieri di guerra nei campi di concentramento del Veneto; dei salari agli operai, dei vaglia e degli assegnati diretti sia a militari che a civili; delle requisizioni dei bozzoli e di buona parte di quelle della biancheria e dei materassi, che sono del resto le sole requisizioni retribuite.

A quale complesso disegno economico e politico l'istituzione della Cassa Veneta corrispondesse, non è difficile immaginare. Nel campo degli interessi immediati, scopo degli Imperi centrali fu quello di alleggerire il volume della circolazione cartacea dello Stato austro-ungarico e germanico. La carta veneta con circolazione limitata al territorio italiano occupato, ed esclusa quindi dal mercato neutrale, poteva considerarsi agli effetti del cambio, come inesistente. Nel campo degli interessi non immediati, gli Imperi centrali certamente mirarono a tener separata l'ingente somma che loro costava l'occupazione dell'Italia, per imporre al momento della liquidazione finanziaria della guerra un'indennità al nemico, girando la nota formula della «pace senza annessioni e senza indennità». Basterebbe a tradire tale calcolo la convenzione preliminare fra Austria e Germania nel dicembre 1917 per la istituzione della Cassa Veneta, nella quale si dichiarava senza reticenze che il profitto che gli Stati nemici si ripromettevano da essa era precisamente fondato sul probabile ritiro della carta veneta da parte di un terzo; e si prevedeva concretamente la ripartizione di questo profitto in due parti uguali fra Austria e Germania.

Quanto alla portata dell'emissione, non si hanno notizie precise. Dai registri dell'Ufficio di Stato austriaco per le finanze risulterebbe in 306 milioni, esclusi i buoni di piccolo taglio; secondo le voci che correvano fra gli ufficiali dell'esercito nemico, ammonterebbe a un miliardo. La commissione crede di poter presumere in mezzo miliardo quella effettivamente avvenuta, tenendo conto che, fallita la offensiva del giugno 1918, l'emissione destinata allo sfruttamento delle nuove province italiane, che il nemico sperava di conquistare, restò disponibile per le spese dell'esercito di occupazione nel territorio già occupato.

Si riconosce tuttavia notevolmente inferiore a questa cifra la circolazione attuale dei buoni della Cassa Veneta nelle provincie già invase.

Quanto alle responsabilità, Austria e Germania hanno gestito la Cassa Veneta in comune, in posizione sostanzialmente identica, e sono quindi solidalmente responsabili. E solidalmente devono essere chiamate a rifondere la somma corrispondente all'ammontare dei buoni di cassa in possesso di cittadini italiani, quale questa in qualsiasi momento sia per risultare al nostro Governo. Ove poi questo voglia chiedere per ora agli Stati nemici una somma determinata a titolo di anticipazione, sembra alla Commissione che possa stabilirsi in 200 milioni.

Il valore friulano

MEDAGLIE DI BRONZO

ALTAN Domenico da Latisana (Udine), aspirante ufficiale 25 regg. fanteria. — Alla testa del proprio plotone, dava bella prova di calma e coraggio, sotto il violento fuoco nemico, lanciandosi arditamente contro le posizioni avversarie e rimanendo ferito. — S. Marco di Gorizia, 28 agosto 1917.

BENEDET Enrico, da Brugnera (frazione Maron) Udine, sergente 3.o reggimento bersaglieri, n. 65581 matricola. — Dava ai dipendenti bell'esempio, penetrando tra i primi in una trincea nemica e impegnando una lotta corpo a corpo cogli avversari che la presidiavano. — Monte Monfenera, 19 novembre 1917.

BORTOLOTTI Romeo, da Buia, Udine, zappatore 6. reggimento alpini n. 62798 matricola. — Comandante di una squadra, alla testa dei suoi soldati si slanciò alla baionetta in un camminamento fortemente tenuto dal nemico, e al grido di «Fuori di casa nostra», lo ricacciò dalla posizione. Durante il ripiegamento, diede bell'esempio di calma e fermezza sotto l'intenso fuoco avversario. — Monte Badenecche, 4 dicembre 1917.

BRAIDOTTI Attilio, da Cividale (Udine), caporale 5 raggruppamento bombardieri, 53 gruppo, 235 batteria, n. 12032 matricola. — Capo di una bombarda, nonostante che la piazzuola fosse colpita in pieno da proiettile asfissiante e demolita dal violento tiro nemico di controbatteria, continuava il fuoco con precisione e grande calma, e sebbene più volte coperto dalle macerie. — Col del Rosso (Altipiano di Asiago, 28 gennaio 1918).

BRESSAN Edoardo, da Pordenone (Udine), tenente 2 regg. alpini. — Quale aiutante maggiore in 2.a, si esponeva continuamente ad evidente pericolo, e ferito, continuava a rimanere sul campo fino ad azione ultimata. — Monte Ortigara, 25 giugno 1917.

COLETTO Giuseppe, da Lusevera (Udine), aspirante ufficiale 94 regg. fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, circondato dai nemici e sotto un intenso fuoco rimaneva saldo coi suoi uomini sulla posizione, impedendo l'aggiramento del battaglione, finchè altri nostri elementi accorsero a respingere l'avversario. — San Bernardo (Torre), 28 ottobre 1917.

Cronaca Provinciale

Deficenze nel credito agrario

Dal prospetto delle assegnazioni fatte dal Ministero delle Terre Liberate per il Credito Agrario si rilevano alcune gravi deficienze per cui è necessario o un chiarimento o una smentita, o un immediato provvedimento riparatore.

Alla Provincia di Udine sono stati assegnati 13 milioni e 600.000 lire così ripartiti: Cassa di Risparmio di Udine 6 milioni, Banca di Udine 5 milioni, Banca Cattolica 1 milione, Banca di Maniago 200.000 lire, Banca di S. Vito al Tagliamento 1 milione, Banca di S. Giorgio di Nogaro 400 mila lire.

Ci si domanda per quale ragione si siano assegnati i fondi solo alle banche di alcuni centri della Provincia trascurando tutti gli altri.

Non figurano assegnazioni per le Banche di Pordenone, (che avevano raccolto domande per 10 milioni) Cividale, Tolmezzo, Codroipo, S. Daniele, Sacile, Latisana, Palmanova, etc. etc.

Perchè? Attendiamo una risposta. Se ciò dipese da scarsezza di fondi, meglio era affidare tutto il servizio di credito per la Provincia ad un unico istituto per non creare stridenti disparità.

Comunque, occorre che il Governo si convinca che il credito agrario per essere utile mezzo di restaurazione, deve essere concesso per larga scala, senza tirchierie, rendendolo accessibile a tutti gli agricoltori, grandi e piccoli.

Se i cinque milioni di Nitti erano una somma irrisoria, i 60 ora stanziati sono pochi.

Ne occorrono degli altri, senza ritardo.

DA PORDENONE

Commissione di Avviamento al Lavoro. — Ci scrivono, 6 aprile:

Sabato scorso ebbe luogo la terza adunanza della Commissione di Avviamento al Lavoro erogatrice dei sussidi ai disoccupati. Erano presenti, per gli operai i Sigg.ri Degan, Fantuzzi, Pellini e Pagura: per gli industriali i Sigg.ri Pauly Direttore del Cotonificio Ammann, Zanini per il Cotonificio Veneziano, Treu per lo Stabilimento Galvani e Venier per le Officine Licini. Oltre al Presidente Avv. Pisenti, intervenne il Sindaco Avv. Policreti.

Vennero dapprima fissati gli assegni per il personale dell'Ufficio che in questi giorni ha compiuto un lavoro enorme. Basti pensare che colle domande esaminate dalla Commissione nella stessa seduta il numero delle assegnazioni di sussidio già effettuate e istruite è di 3120.

Venne poi stabilito di iniziare il pagamento dei sussidi col giorno 10 corrente. All'effetto di evitare agli abitanti delle frazioni il disagio di recarsi a Pordenone e per diminuire le attese, il pagamento verrà fatto rispettivamente nella sede degli Stabilimenti del Cotonificio Veneziano.

Per il centro urbano il pagamento verrà eseguito dalla Banca di Pordenone.

Infine la Commissione in vista della prossima venuta del Ministro Fradeletto ha deciso di chiedergli udienza per esporgli quale diretta rappresentanza degli operai e degli industriali, la gravità della crisi prodotta dalla disoccupazione, per chiedere lo immediato accoglimento del ricorso perchè Pordenone sia assegnato alla 2.o Categoria e infine perchè speciali provvedimenti siano presi nei riguardi dei nostri stabilimenti industriali, concedendo larghe e pronte antecipazioni, sugli indennizzi.

Al Ministro Fradeletto è stato telegrafato dal Sindaco perchè sia provveduto alla concessioni di fondi per il credito Agrario anche alle Banche di Pordenone.

Convegno degli Ospedali. — Convennero a Pordenone, convocati dal Presidente di questo Ospedale, i presidenti ed i segretari delle Amministrazioni ospitaliere delle terre liberate allo scopo di stabilire una azione comune di fronte ai numerosi problemi creati dall'invasione nemica.

Presiedeva il presidente dell'Ospedale di Pordenone avv. L. Barzan, il quale espose ai convenuti la condizione speciale in cui si trovano i nostri Ospedali e le pratiche che interessa svolgere con ogni sollecitudine presso il Governo e presso i Comuni per il regolare funzionamento degli Istituti.

Dopo serena discussione venne deliberato di costituire la Federazione degli Ospedali delle terre liberate e venne nominata una Commmissione direttiva, presieduta dal Presidente dell'Ospedale di Pordenone e composta dai presidenti degli ospedali di Udine, Feltre, S. Donà di Piave e Vittorio Veneto con lo scopo di esplicare una unità di azione per la risoluzione dei numerosi problemi.

La riunione ebbe termine con l'approvazione della proposta del Commissario dell'Ospedale di S. Vito dr. Fabricio, per un voto di plauso al Presidente dell'ospedale di Pordenone per l'iniziativa veramente pratica ed utile.

Copia del verbale sarà mandata a tutti gli Ospedali.

DA RIZZI

A proposito di una denuncia. — Ci scrivono:

I frazionisti dei Rizzi lessero sul «Giornale di Udine» e sulla «Patria del Friuli» che i loro compaesani Del Gobbo Gio. Batta di Giuseppe, Bettuzzi Pietro fu Antonio e Driussi Natale di Giacomo, furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, il primo come capovilla e gli altri due come consiglieri durante l'occupazione nemica, per appropriazione indebita su merce venduta a prezzo superiore di quello di costo lucrando un importo di lire 800.

Tanto per la verità. Alcuni frazionisti non intesero mai di deferirli all'Autorità Giudiziaria, nè li accusarono di appropriazione indebita. Essi desideravano solo di vedere e controllare i conti.

Chiamati amichevolmente risposero che i registri erano portati alle superiori autorità. L'insistenza fu vana, le preghiere furono inutili, perchè i conti venissero resi. Nonostante il diniego era tanta la buona intenzione dei frazionisti che prima di deferirli all'Autorità Giudiziaria si portarono da un legale per costringerli a dare i loro conti. La cosa invece prese una piega che non avrebbero desiderato, se prima non fosse stato possibile la resa dei conti.

Ma ciò che li sorprende maggiormente è quello di vedere segnata quella cifra. Allora i registri esistono? E se c'erano, perchè non diedero soddisfazione ai richiedenti? Auguriamoci che quei conti abbiano a rispondere alla verità, poichè dai conti fatti dai frazionisti risulta una cifra di gran lunga superiore.

DA GEMONA

La Commissione del Patronato Scolastico. Ci scrivono, 6:

Adunatasi oggi, come venne annunziato, la Commissione del Patronato scolastico, nella sua maggioranza deliberò che i membri del Consiglio, già in carica nel 1915, continuino nel loro mandato fino al nuovo anno, epoca in cui sarà possibile indire la assemblea dei soci per le nuove elezioni.

Si stabilì di studiare i mezzi per riorganizzare — se non per quest'anno scolastico, almeno per il veniente, — il buon funzionamento della istituzione.

Si approvarono alcune pratiche di ordine finanziario e si dispose per provvedere alla riscossione dei contributi del Comune (arretrati 1915-16-17) e del Governo.

Come si può conoscerlo? — Leggendo nel numero d'oggi del vostro giornale lo spunto riguardante il «Risarcimento dei danni di guerra» una comitiva di cittadini si chiedevano: — Quando e come si potrà conoscere questo regolamento, relativo alle disposizioni per quel tanto invocato risarcimento?... Che si debba aspettare che giunga la «Gazzetta Ufficiale» che, forse, non ha mai visto Gemona? —

E intendevano Gemona per tutti questi poveri paesi del già estremo limite della patria.

Che potrebbe rispondere loro questo pregiatissimo quotidiano?

DA CORDENONS

Sciopero. — Ci scrivono, 7:

Stamane, gli operai alle dipendenze del Genio Militare, hanno dichiarato lo sciopero, perchè venne loro ridotto di quasi la metà, il salario che percepivano.

Non sappiamo in base a quale criterio, l'Autorità militare, ha adottato un tale provvedimento. Gli operai reclamano che vengano rispettate le condizioni alle quali vennero reclutati.

Guardie campestri. — La popolazione si lagna perchè le guardie campestri, anzichè adibirle alla sorveglianza delle campagne come è loro compito, vengano trattenute negli uffici municipali non sappiamo con quale occupazione.

Intanto i malintenzionati approfittano, e i furti di legname ed altro sono frequentissimi.

Speriamo che il signor Sindaco voglia eliminare un tale inconveniente provvedendosi di «piantoni» per gli uffici.

Furto ferroviario. Da un carro in sosta sul piano scaricatore vennero involati 350 litri di vino per il valore di L. 800.

DA BUIA

Ladri di galline. — Ci scrivono, 6: Questa notte i soliti ignoti, entrati nella casa di certo Fabbro Emilio, posta sul mercato, vi rubarono un cavallo.

Altro furto venne perpetrato in danno di Nicoloso G. Batta detto Ciarniel. I ladri entrarono nella villa del sig. Nicoloso Gio. Batta (Cavalet) e portarono via un calesse a due ruote che il Ciarniel aveva deposto in una rimessa di detta villa.

Anche il sig. Molaro Edoardo ebbe la visita notturna dei soliti ignoti, i quali s'impossessarono di settte belle galline.

La Società Operaia. Oggi alle ore 5 pom. si riunì il Consiglio della Società Operaia che discusse ed approvò il resoconto da presentarsi all'assemblea generale ordinaria dei soci che si terrà il giorno 27 corr. mese.

Fu deliberata la elezione di tutte le cariche sociali.

DA CIVIDALE

Al Mercato. Ci scrivono 5:

Il mercato d'oggi animatissimo. Ogni sabato che passa si nota un crescendo di concorso e di affari.

Questo è un buon presagio per l'avvenire di Cividale.

Per i profughi rimpatriandi. — Per cura dell'Ill. sig. Sottoprefetto e sotto la direzione del dott. Pascucci, segretario, nei locali del sig. Deganutti, nei pressi della Stazione, venne aperto un dormitorio per i profughi di passaggio. La Cucina Economica somministra a richiesta le refezioni. E' stato un provvedimento umanitario lodato da tutti.

Effetti lettereccl. Sono arrivati parecchi effetti letterecci. Ora pendono le pratiche, che speriamo sbrigative, per la distribuzione.

Generi deteriorati. — All'Ente Autonomo dei Consumi pervennero generi alimentari deteriorati.

Calzature di Stato. — Le calzature di Stato si vendono senza buoni. Si è così eliminata una seccatura burocratica affatto inutile e dannosa.

DA FIUME VENETO

Furto di una bovina. — Il contadino Angelo Fantin che aveva lasciato la stalla aperta, ebbe a pentirsene amaramente.

Gli venne rubata una bovina del valore di L. 4000.

DA FONTANAFREDDA

Padre snaturato. — I RR. CC. condussero agli arresti certo Angelo Nadui, individuo pregiudicato, perchè aveva minacciato di morte i propri figli Evaristo d'anni 18 e Benvenuto di anni 20, costringendoli a dormire per 8 giorni fuori di casa.

+✱+

Gli effetti letterecci e di arredamento
per le terre liberate

Con deliberazione del Ministero delle terre liberate in data odierna sono state disposte le distribuzioni di una quantità di materiale lettereccio e di arredamento: le distribuzioni saranno effettuate entro il corrente mese di aprile.

Della disponibilità generale i tre sesti sono stati assegnati alla provincia di Udine; un sesto a quella di Belluno; un sesto a quella di Treviso; un dodicesimo alla provincia di Vicenza; un dodicesimo a quella di Venezia.

Ecco i dati ufficiali:

Letti in ferro: Udine 1134 — Belluno 378 — Treviso 378 — Vicenza 189 — Venezia 189 — Totale 2268.

Brande legno: Udine 3202 — Belluno 1067 — Treviso 1067 — Vicenza 534 — Venezia 534 — Totale 6404.

Brande ferro: Udine 1223 — Belluno 408 — Treviso 408 — Vicenza 204 — Venezia 204 — Totale 2447.

Cavalletti: Udine 10651 — Belluno 3550 — Treviso 3550 — Vicenza 1175 — Venezia 1776 — Totale 21392.

Coperte: Udine 46434 — Belluno 15478 — Treviso 15478 — Vicenza 7739 — Venezia 1776 — Totale 21302.

Lenzuola: Udine 61799 — Belluno 20599 — Treviso 20598 — Vicenza 10301 — Venezia 10301 — Totale 123598.

Materassi misti: Udine 13433 — Belluno 4477 — Treviso 4477 — Vicenza 2239 — Venezia 2240 — Totale 26866.

Guanciali: Udine 4012 — Belluno 1337 — Treviso 1337 — Vicenza 669 — Venezia 669 — Totale 8023.

+✱+

La voce dei profughi

Il rimpatrio dal Mezzogiorno — Per un funzionario della P. S.

Caro Dottor Furlani

In questi giorni sono partite da Cava dei Tirreni diverse famiglie profughe venete, friulane e slave e bisognava assistere alla loro partenza per provare una fra le più forti emozioni.

Partivano col cuore sollevato, pur sapendo che giunte alle loro case non avrebbero trovato che miseria e squallore, ma con la fede che a tutto avrebbero rimediato, con l'attività e la costanza del nostro buon popolo.

E partivano con le lagrime!

Era il Delegato di P. S. D.r Ettore Lonigro che veniva a porgere loro l'ultimo saluto, forse l'ultima stretta di mano, fra le lagrime e l'emozione profonda del cuore; era il loro padre che tante cure aveva loro prodigato; colui che si addossò il difficile compito di provvederme a tanti bisogni, a tante miserie, a tante sventure in momenti difficilissimi e, con l'abnegazione dei generosi, non badava a sacrifici pur di portare gli aiuti immediati indispensabili alla vita — specialmente nelle malattie e nelle disgrazie; era il loro Delegato che non avrebbero veduto forse mai più!

E fra i nostri veneti erano anche gli slavi internati e anche dai loro petti partiva il saluto commosso di gratitudine: le lagrime lo dimostravano!

Io, che da tutti ebbi l'incarico di segnalare alle nostre autorità questo bravo funzionario, questo uomo di cuore e di mente, oggi sono lieto di additarlo alla gratitudine del nostro Veneto, del nostro Friuli, dei nostri Rappresentanti.

Grazie per l'ospitalità e saluti cordialissimi. Utinensis.

Cava dei Tirrenis 26 marzo 1919.

+✱+

VOCI DEL PUBBLICO
Si deve spendere per l'accertamento?

Egregio Sig. Direttore,

Memore della campagna pro profughi le sarei tenutissimo s'Ella mediante il suo accreditato giornale ci facesse sapere come comportarsi ed in che misura verso i periti e verso il civico pretore inquantochè all'ultimo momento venni a conoscere che anche il pretore vanta dei diritti verso coloro che ebbero la.... fortuna di denunciare dei danni. Dunque, a parte il sistema di farsi pagare prima del risarcimento dei danni, sistema alquanto deplorevole di fronte ad un risarcimento ancora problematico, o, per lo meno, molto futuro; è proprio vero che bisogna pagare il Pretore nella misura di otto lire per denuncia? E se è vero, ciò che non credo, le spese del Pretore e del perito non potrebbero essere trattenute negli eventuali risarcimenti come si fa per gli effetti letterecci? Non basta la disoccupazione e la miseria, ci voleva anche la tassa sulle nostre disgrazie.

L. M. profugo a nome anche di altri.

Per nostra esperienza benchè gravemente danneggiati, non siamo in grado di confermare od escludere — il quale se è vero sarebbe degno di rimedio.

Del resto il danneggiato può fare a meno dell'accesso giudiziario, che importa maggiore spesa, e chiedere soltanto la perizia giudiziaria.

Non solo, ma la legge dà anche facoltà al danneggiato di fare da sè la descrizione dei danni, facendola visitare — previo riscontro — dal genio civile o militare.

Le tre operazioni hanno eguale valore di fronte alla legge.

CRONACA CITTADINA

L'Associazione nazionale fra i combattenti

Fu pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

Associazione Nazionale Combattenti
Sezione di Udine

Si sta costituendo una Associazione Nazionale fra i combattenti d'Italia: la Sezione di Udine è già costituita.

Di coloro che la guerra hanno vissuta «in trincea», dove essa aveva tutto il suo formidabile contenuto ed i confini della vita e della morte sembravano cancellarsi in una sola realtà di sacrificio, i superstiti riconoscono oggi in sè stessi un sentimento che, superiore ad ogni contingenza della vita di ognuno, tutti li avvince ad un tempo e mutuamente fra loro e alla memoria dei compagni caduti e alle ragioni ideali del sacrificio e alle mete raggiunte.

Formando la Associazione Combattenti, constatiamo e proclamiamo quel sentimento: rendiamo concreto e perenne questo vincolo.

Mutua assistenza e fraterna per il riconoscimento di ogni nostro diritto, la Società si propone; ma anche, e più, per il chiaro riconoscimento da parte nostra ed il preciso adempimento di ogni nostro dovere: le stesse virtù di fede, di sacrificio, di disciplina che crearono i migliori combattenti devono fare di essi i migliori lavoratori ed i migliori cittadini della Patria.

L'Associazione non aderisce ad alcun partito politico; non forma essa stessa, nè vuol formare, un partito politico.

Ma il solo fatto che i combattenti d'Italia si riuniscano in una associazione nazionale, li costituisce e li afferma, di pien diritto, «custodi della vittoria».

Combattenti friulani,

La nostra terra friulana, che la sorte volle unita così nella sventura come nella liberazione definitiva, è finalmente reintegrata, dal Livenza al Timavo.

Allorchè, nel maggio venturo, si riunirà in Roma l'Associazione nostra, il Friuli dovrà essere largamente rappresentato.

L'Associazione no vi chiama in nome di interessi o di idee particolari: essa fa appello in voi ad un sentimento fraterno, per servire ora, come ieri, come sempre, la nostra grande Madre comune.

Il Consiglio Direttivo provvisorio nominato dall'Assemblea del 23 - 3 19

Per schiarimenti scrivere: Segreteria Combattenti (Via Prefettura 5) Udine.

Finanziare i Comuni

Noi abbiamo molte volte ripetuto, fin da quando i Comuni si riorganizzavano nell'esilio, che nel Comune sta e si deve dal Governo vedere chiaramente il primo fattore della rinascita nelle terre liberate.

Il Comune, per la sua antica gloriosa tradizione, per la tenacia dei vincoli affettivi che da lui dipartendosi, come da un centro di vita, avvolgono e stringono insieme le popolazioni, deve essere ritenuto il primo grande collaboratore del Governo. Sembra però che questa verità — come le tante altre non sia veduta nè sentita.

Oggi per i Comuni che per la mancanza di ogni fonte di entrata, si vedono costretti a vivere coi denari dello Stato, e vedono ogni giorno moltiplicarsi le ragioni di inevitabili spese, occorre un finanziamento rapido, semplice, ispirato sopratutto a fiducia e non a diffidenza.

Si diano largamente i fondi ai Prefetti che sono a continuo contatto colla vita Comunale e si lasci ad essi la cura e la responsabilità di finanziare i Comuni, senza bisogno di bilanci preventivi che oggi sono un assurdo amministrativo.

Anche in questi giorni si ripete il caso di Comuni che si trovano con le casse vuote e, in attesa del disbrigo delle «pratiche», mancano di mezzi per gli stipendi e per le spese indispensabili.

Molti Comuni poi attendono ancora di incassare i mutui concessi ai Commissariati di Firenze e, dietro ai Comuni, attendono gli Istituti che fecero le antecipazioni dei fondi e che oggi potrebbero con maggior utile pubblico darli per il credito agrario e industriale.

Tutta una serie di errori che deve essere definitivamente chiusa.

Se si vuole restituire presto alla vita i nostri paesi bisogna, lo ripetiamo, dare, in primo luogo, i mezzi di vita ai comuni.

Consiglio comunale

Oggi alle ore 15 si riunisce il Consiglio comunale.

L'azione della Cassa di risparmio
per il Credito Agrario

In seguito ad iniziativa della locale Cassa di Risparmio, ieri ebbe luogo presso la sede di questa, una riunione dei vari Istituti autorizzati all'esercizio del Credito agrario.

Furono concordate le norme di massima per l'attuazione di questo importante servizio ed incaricata la Cassa stessa di approntare il relativo regolamento.

Le discipline saranno quanto prima rese pubbliche a cura della Cassa in modo che il servizio possa iniziarsi col 21 corr.

Per il Canal del Ferro

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto della Provincia ha ricevuto i rappresentanti dei Comuni del Canal del Ferro e di alcuni della Carnia (erano 32), accompagnati dall'on. Gortani.

La commissione ha fatte presenti le condizioni dei comuni del Canal del Ferro e della Carnia che sono divenute più difficili a cagione della disoccupazione. Ha prospettata la assoluta necessità di risolvere almeno in parte il problema zootecnico, essendo quello del bestiame il principale cespite di entrata di quei paesi di montagna. Illustrò poi un altro problema forse ancora più importantante: quello della ricostruzione del paese. Se si vuole rendere possibile il ritorno dei profughi pontebbani alle loro case è indispensabile la costruzione di baraccamenti, sia a Pontebba che altrove. Su altri problemi minori venne richiamata l'attenzione del Prefetto, al quale venne presentato un «Memoriale» perchè lo accompagni al Ministro delle Terre Liberate con la sua autorevole raccomandazione.

Il Prefetto, che ha accolto affabilmente l'on. Gortani e la commmissione, disse che era informato delle importanti questioni di cui gli venne parlato e che avrebbe raccomandato vivamente al Ministro la causa di quella nobile zona della Provincia.

Il Ministro delle terre liberate alla Cooperativa impresari

In seguito al telegramma inviato dal Presidente dell'Associazione fra Imprenditori Friulani al Ministro delle terre liberate; S. E. l'on. Fradeletto ha così risposto:

Egregio Signor
Presidente della Cooperativa
Impresari del Friuli

In riscontro al telegramma con il quale la V. S. Ill.ma mi annuncia la costituzione di una Cooperativa fra gli Impresari del Friuli, mentre ringrazio per la cortese comunicazione plaudo vivamente alla utile e benefica iniziativa, alla quale sono lieto di aderire nella fiducia ch'essa apporterà un notevole contributo per la sollecita ricostruzione delle nostre terre liberate.

Con distinta osservanza
Il Ministro: f.to Fradeletto.

Il premio ai congedandi

Dobbiamo correggere un errore di stampa piuttosto grave comparso nel giornale, nella informazione sul premio ai congedandi.

Là dove diceva: «A tutti i militari appartenenti alle classi dal 1874 al 1886 incluso, cui non è stato pagato dai Depositi e che non sieno stati congedati prima del 1.o aprile» bisognava dire invece: «e che sieno stati congedati prima del 1.o aprile».

Motocicletta omicida

A Cussignacco una motocicletta investì e travolse un bambino di sei anni. Il povero piccino venne trasportato all'Ospitale civile, dove spirò poche ore dopo, per frattura della base del cranio.

Il Consiglio d'Amministrazione della BANCA POPOLARE FRIULANA in liquidazione

si radunerà fra brevi giorni per la consegna delle attività e passività sociali ai liquidatori, in conformità alla deliberazione presa dall'assemblea degli azionisti tenutasi in Roma il 9 febbraio 1919.

Ai Sigg. portatori di azioni si fa invito a presentarsi agli uffici della Banca, non oltre il 30 corrente mese per comunicazioni **di loro interesse.**

La partenza della brigata Livorno

Per raggiungere altra destinazione oggi parte la Brigata Livorno, nostra ospite gradita, legata da un sentimento fraterno di affetto alle popolazioni di Fagagna, Coseano, Ciconicco, Moruzzo, Rive d'Arcano, Madrisio, ravvivato, in due mesi di permanenza nella zona.

Non senza vivo rammarico salutiamo la partenza di questa bella Brigata, che nel breve periodo di permanenza nella zona dimostrò quanto valesse l'interessamento dei suoi capi e quali frutti portasse a pro delle popolazioni un'opera assidua di collaborazione nel ripristino della vita civile, di assistenza morale e di soccorso condotta con criterio, svolta con lo stesso amore per questa terra del Friuli, per la quale i battaglioni del 33 e 34 fanteria sulle barricate vacillanti d'Orgnano e Galleriano, nelle infauste giornate di fine ottobre 1917, offrirono il petto dei loro uomini alle baionette nemiche.

La seguano il nostro ricordo riconoscente ed affettuoso ed i voti più vivi di migliori fortune che non possono nè devono mancare a chi ha una eredità di gloria e di trionfo nati fra le asperità del Sabotino e del Faiti, alimentati dai sacrifici del Monte Santo e S. Caterina, sbocciati rigogliosi sulla Bainsizza, sull' Altipiano di Asiago ed in Val Brenta.

Comandante della Brigata Livorno è il brigadiere generale Gualtieri Francesco, che la condusse alla espugnazione dello sbarramento nemico della Grotella (Val Brenta), uno dei fatti più gloriosi delle giornate di settembre. Così parlava di questo memorabile combattimento il comunicato ufficiale del 15 settembre 1918:

«In Val di Brenta all'alba di ieri, nuclei di fanti e di arditi, dopo breve efficacissima preparazione di artiglieria e con la cooperazione di velivoli abbassatisi a bombardare ed a mitragliare da bassa quota, assalirono lo sbarramento nemico della Grottella, a sud di Corte.

«Superate le aspre difficoltà del terreno, vinta in accanita lotta la resistenza del presidio, le nostre truppe si impadronirono di tutto il sistema difensivo avversario, composto di trinceramenti in fondo valle e di munitissime posizioni laterali dominanti. 343 prigionieri, fra i quali 12 ufficiali, parecchie mitragliatrici, qualche centinaio di fucili ed abbondante materiale da guerra rimasero nelle nostre mani. — Diaz».

Ed ecco l'ordine del giorno del valoroso brigadiere generale Gualtieri, che condusse i fanti della «Livorno» alla vittoria:

«Comando Brigata Livorno. — Ho diretta la brillante operazione, che ci ha ricondotti sulle posizioni di Col Carpenedi e della Grottella; ed ho assistito al vostro slancio, alla vostra arditezza ed alla vostra decisione di conseguire la vittoria attraverso un terreno intrigatissimo, formato da successivi e ripidi costoni ed avente dislivelli da 200 a 900 metri, e contro un nemico numeroso ed ostinato che fulminava dall'alto. Tutte queste enormi difficoltà non hanno fiaccata, ma rafforzata la decisione di vincere a qualunque costo, e la vittoria è stata nostra e veramente completa, dopo di essere riusciti all' annientamento di un reggimento nemico. Al plauso e all'encomio ambitissimo di tutte le Autorità Superiori, unisco quello del Generale De Marinis, che esulta ed invia felicitazioni alla vecchia gloriosa «Brigata Livorno», il mio e quello delle nostre famiglie, che sono orgogliose di noi. — Evviva l'Italia! — Questo grido ci esalti e ci accompagni sempre nella vittoria pel conseguimento rapido dei radiosi destini della nostra cara Patria.

Il Brig. Gen. Comand. la Brigata
f. **Gualtieri** ».

Il reggimento 33 fanteria è comandato dal colonnello Guido Torriani. Il 64 dal colonnello Pietro Ferrari.

La prima assemblea dei tipografi

Domenica 6 corrente ebbe luogo la prima seduta della sezione tipografi di Udine coll'intervento del collega Panigatto del Comitato Regionale veneto in sostituzione del segretario collega A. Candido, impedito per affari urgenti del suo ufficio.

Oltre ogni dire riuscì numerosa l'adunanza per l'intervento di tutti, senza eccezione, gli operai ora rimpatriati. Da ciò si capisce la necessità che tutti sentono di federarsi.

Aperta la seduta il collega Feruglio presenta il collega Panigatto che parla in riguardo agli scopi ed alla necessità di far della Federazione.

Tutti i presenti, circa una quarantina, aderirono a farsi soci.

Venne nominato un consiglio composto di tre consiglieri ed un segretario. Inotre venne dato mandato al Consiglio di invitare i proprietari ad un abboccamento con lo stesso.

Dopo altre varie proposte alle quali tutti i presenti presero parte la adunanza venne sciolta, fra le più lusinghiere promesse.

Ucciso da una fucilata mentre tentava rubare

L'altra notte avvenne un fatto grave allo Scalo merci della Stazione ferroviaria, in direzione di Buttrio. Si trovavano fermi allo Scalo parecchi carri di avena, formaggio e prosciutto, accuratamente vigilati. Verso la mezzanotte il soldato di sentinella, Riccardo Buttieri, della classe 1899, credette di udire dei rumori, che cessarono al suo: Chi va là?

Ripetutosi il rumore dopo qualche momento, il Buttieri chiamò il caporale Giovanni Tell, della classe 1893, che accorse col soldato Giusto Meneghini della classe 1897. Due individui saltarono dal carro: uno potè dileguarsi dietro gli altri carri, ma il suo compagno si diede a correre verso i magazzini Dal Torso.

Venne inseguito dal soldato Meneghini; ad un tratto si voltò estraendo uno stile.

Fra i due s'impegnò una breve lotta; attirato dal rumore, giunse il Buttieri, col fucile carico e baionetta in canna. L'inseguito si lanciò contro il Buttieri ed afferrò la canna del fucile ma in quel momento uscì un colpo che lo trapassò da parte a parte.

Il ladro venne sollevato e deposto in un camion, che doveva condurlo all'ospedale militare, ma durante il tragitto spirò.

ECHI DI CRONACA

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La serie di recite della Compagnia Renzi-Gabrielli continua con fortuna.

Anche alle due rappresentazioni di ieri il teatro era quasi esaurito.

Nella recita diurna fu ripetuto il Kean, ottenendo il successo della sera precedente.

Nella serata ci fu dato gustare la brillante commedia Helly Rozier (la cocotte femme de chambre) di Hennequin.

L'interessante trama della produzione, le esileranti situazioni e la buona ed affiatata recitazione contribuirono a divertire il pubblico che fu largo di applausi alla Sig. Gabrielli, alla Riva, al Garavaglia, al Riva, al Verdirosi e specialmente al bravo Lotti che ha saputo guadagnarsi la simpatia del pubblico udinese.

Chiuse la serata il monologo «Celebrità» detto nel solito modo brillante dal Lotti.

Oggi alle ore 18.15 si ripete Helly Rozier ed alle 21.15 udremo Scampolo, la bellissima commedia in tre atti di Dario Niccodemi, che avrà per interpreti principali i coniugi Riva.

RECENTISSIME

L'opera d'ausilio dell'esercito nelle terre liberate e redente

ROMA, 7. — L'opera di ausilio compiuta dall'esercito nelle zone liberate e redente dal 1.o al trentun marzo è stata la seguente:

Strade ordinarie: Oltre ai lavori in corso per la sistemazione e la manutenzione delle reti stradali durante il mese di marzo vennero riattati 481.092 metri di strade ordinarie. Furono sgombrati metri cubi 20 mila di frane e macerie, eseguiti 17.723 metri cubi di scavi e rinterri, costruiti 11 mila 580 metri cubi di muratura e parsi 161.596 metri cubi di pietrisco.

Ponti per strade ordinarie. Vennero costruiti e riattati 54 ponti per una lunghezza complessiva di M. 1.724 eseguiti 1395 metri cubi di scavi e rinterri, costruiti 1865 metri cubi in muratura e gettate in calcestruzzo e furono impiegati 2475 metri cubi di legname e 7500 chilogrammi di ferramenta.

Strade ferrate. Procede regolarmente il lavoro di manutenzione. L'11 venne aperto all'esercizio il raddoppio Conegliano-Sacile, tutta la linea Treviso-Udine, tranne sul ponte della Priula, trovasi in esercizio su doppio binario. Il 22 venne aperta all'esercizio la linea Treviso - Motta - Portogruaro.

Riattamento fabbricati. Sono stati riattati 2541 fabbricati, costruiti 13 mila 204 metri cubi di muratura, ricostruiti o riattati metri quadrati 299 mila 075 di tetti e metri quadrati 99 mila 040 di pavimenti e solai; posti in opera 19.823 infissi di porte e finestre, impiegati 2.869 metri cubi di legname e sgombrati 14.821 metri cubi di macerie e materiali da demolizione.

Baraccamenti. Il numero delle baracche costruite e consegnate alle popolazioni è stato di 3.604.

Riattamento impianti elettrici. Vennero eseguiti nel territorio liberato e redendo 329 impianti e installate 952 lampade ad incandescenza.

Riattivazione stabilimenti. Vennero riattivati 15 tra officine e laboratori e 17 fornaci da calce e laterizi.

Lavori vari. Vennero concessi in gran numero mano d'opera e veicoli alla popolazione civile.

I quadrupedi ceduti ai civili dal dicembre a tutto marzo ammontano a 42.617 così ripartiti:

A Trento 3.497 — a Udine 19.374 — a Belluno 2843 — a Treviso 3.659 — a Venezia 3.385 — a3 Vicenza 3.262 — nella Venezia Giulia 6.077.

—*—

Un altro sanguinoso conflitto fra operai sloveni e soldati serbi

TRIESTE, 7. — Lo «Slovenski Narod» di Lubiana pubblica la notizia di incidenti scoppiati a Karstnik fra soldati serbi e operai. Essendo avvenuto delle risse gli operai circondarono la stazione tentando di assalire la guardia serba che si difese facendo uso delle armi. Vi sono alcuni morti e feriti.

La missione del gen. Smuts — Bela Kum ha preso il largo!

BERNA, 7. — Ieri correva qui insistente la voce di un rovescio del Governo rivoluzionario ungherese. Si parlava anche dell'arresto di Bela Kun. (Costui, come diceva un dispaccio di ieri, è arrivato a Monaco di Baviera, probabilmente per sottrarsi all'arresto).

Tali notizie non hanno avuto stamane conferma, ma presso i circoli competenti si fa rilevare come realmente il Governo provvisorio di Budapest attraversi una crisi delle più sintomatiche. Le dimissioni dei Commissari per gli affari militari e per le finanze dimostrano chiaramente un orientamento verso destra dell'indirizzo di Governo.

Qui si nutre una sicura fiducia in un esito soddisfacentissimo nella missione del generale Smuts. Il generale è giunto ieri a Budapest e — informano i telegrammi di stamane — ha subito iniziato le trattative con personalità tanto della nuova Ungheria comunista, come con quelli della vecchia Ungheria conservatrice, della quale si è notato nei passati giorni il prolungarsi di un silenzio che no nvoleva, nè poteva, essere accondiscendenza nei confronti delle agitazioni di Budapest.

Intenso contr bbando da Trieste per la Jugoslavia

ROMA, 7. — (Lin) — Da qualche tempo si nota a Trieste un intenso contrabbando di stoffe, vestiti, tessuti e filati di cotone nochè di generi alimentari che vengono trasportati nei paesi della Jugo-slavia.

Tali atti delittuosi sono stati rilevati dai triestini ed hanno prodotto un po' di malcontento anche perchè questo commercio di contrabbando sguarnisce i già ben scarsi magazzini della città.

Si invocano dalle competenti autorità e dal Governo provvedimenti energici e solleciti.

Giuochi di borsa sul destino di Fiume

ROMA, 6. — Alla borsa di Ginevra si nota da qualche giorno una febbre di speculazione sui titoli austriaci ed ungheresi.

Negli ambienti finanziari si assicura che molta parte della campagna per Fiume che si sta facendo in Svizzera non rappresenta altro che un giuoco di borsa organizzato da alcuni speculatori.

Il tracollo della corona e del rublo

ZURIGO, 7. — A Ginevra la moneta austriaca e quella russa sono tracollate ai più bassi corsi che si siano mai quotati dopo la guerra: la corona no vale più che centesimi 18 e mezzo.

La "Fiat,, di Torino assorbe la "Fiat,, austriaca

ROMA, 7. — (Lin) — Ci si assicura che alcuni rappresentanti della FIAT di Torino si sarebbero recati in Svizzera per incontrarsi con alcuni banchieri e trattare con essi l'acquisto dell'assoluta maggioranza (oltre la metà del capitale, almeno) delle azioni della grande Casa automobilistica «Fiat» austriaca.

La «Fiat» della già Austria per quanto con il nome della marca identico a quello della grande marca italiana finora non ha nulla di comune con la nostra grandiosa marca: ora la Casa Torinese, assorbendo le azioni sopprimerebbe un concorrente non certo pericoloso, ma sempre al caso di trasformarsi.

Per la santificazione di Giovanna D'Arco

ROMA, 6. — Oggi ebbe luogo il concistoro per il decreto per l'approvazione dei miracoli e per la santificazione di Giovanan d'Arco. Sono presenti cardinali e prelati, fra cui il cardinale di Reims, i vescovi di Orleans e di Valencia, le rappresentanze delle vedove francesi, la signor Daniels accompagnata dall'ammiraglio americano Griffini, alcuni diplomatici ed altre personalità.

Il vescovo di Orleans lesse un indirizzo, ricordando i meriti di Giovanna d'Arco, ringraziando il Papa il quale prima e durante la guerra contribuì a mettere in luce che la condotta della S. Sede durante il recente conflitto, fu quella dei santi che amarono la patria.

Il Papa dice che vuol essere chiamato amico della Francia, ed esprime la speranza che Giovanna d'Arco divenga veramente il tratto d'unione fra la patria e la religione, fra la Francia e la Chiesa, fra la terra e il cielo.

Per un monumento ai nostri soldati in Danimarca

COPENAGHEN, 7. — Come è noto molti soldati italiani reduci dalla prigionia in Germania transitarono dalla Danimarca, ove ebbero entusiastiche accoglienze e molte cure affettuose da parte di quelle popolazioni. Però un certo numero di soldati italiani soccombettero in seguito alle malattie contratte durante la prigionia e vennero sepolti nel cimitero cattolico di Copenaghen. Ora un comitato composto di artisti e di altri cittadini danesi reduci ed ammiratori dell'Italia ha offerto al ministro di Italia a Copenaghen di erigere a proprie spese un monumento sulla tomba quale segno di simpatia verso i soldati italiani morti, lontani dalla loro patria e quale segno di gratitudine verso il paese che essi considerano come la culla dell'arte e della civiltà. Il monumento è stato approvato ad unanimità.

—*—

Un'altra vittoria degli estoni

STOCCOLMA, 6. — Un comunicato estone in data 5 corrente dice:

In direzione di Pskow ci siamo impadroniti del villaggio di Trestjank, e presso la linea ferroviaria, abbiamo sloggiato il nemico dai villaggi di Soretini di Sofova. Il nemico è fuggito in direzione di Pskow.

La valida difesa del fronte d'Arcangelo

LONDRA, 6. — (Ufficiale) Un telegramma da Arcangelo, dice: Al mattino del 5, dopo una notte di bombardamento, il nemico ha attaccato le nostre posizioni presso Skrebmerhalga. Abbiamo respinto l'attacco con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fatto prigioniero un comandante di battaglione col suo aiutante e 100 uomini di un reggimento bolscevico. Abbiamo catturato cinque mitragliatrici e non abbiamo avuto alcuna perdita.

L'odissea dei russi espulsi dalla Spagna

MADRID, 6. — Un telegramma ricevuto dall'armatore del piroscafo «Manuel», partito per Odessa con a bordo i russi espulsi dalla Spagna, annunzia chei l piroscafo ha urtato contro uno scoglio dei Dardanelli, ed è affondato.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4..

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.